



Pensiamo sempre di conoscere già tutto, o quasi. Se non proprio direttamente, almeno attraverso la letteratura. Difficilmente mandiamo giù che ci siano cose che non si riescano a sapere. Il malato o il genitore del malato, per fare un esempio familiare, non accetta l'ignoranza della medicina: deve pur potersi trovare qualcuno che conosce quello che il proprio medico ignora.

Com'è del nostro corpo, così è anche dell'ambiente che ci circonda. Dopo le grandi esplorazioni del secolo XIX, l'uomo bianco si è convinto di possedere una conoscenza quasi completa della geografia del globo. Eppure basta aver messo il naso fuori dalle aiuole del nostro reticolo urbano per sapere che la terra è molto più grande di quello che riusciamo a conoscere o immaginare. Basta avere fatto un viaggio in mare per rendersi conto dell'immensità dello strato di acque che nasconde completamente il fondo del mare.

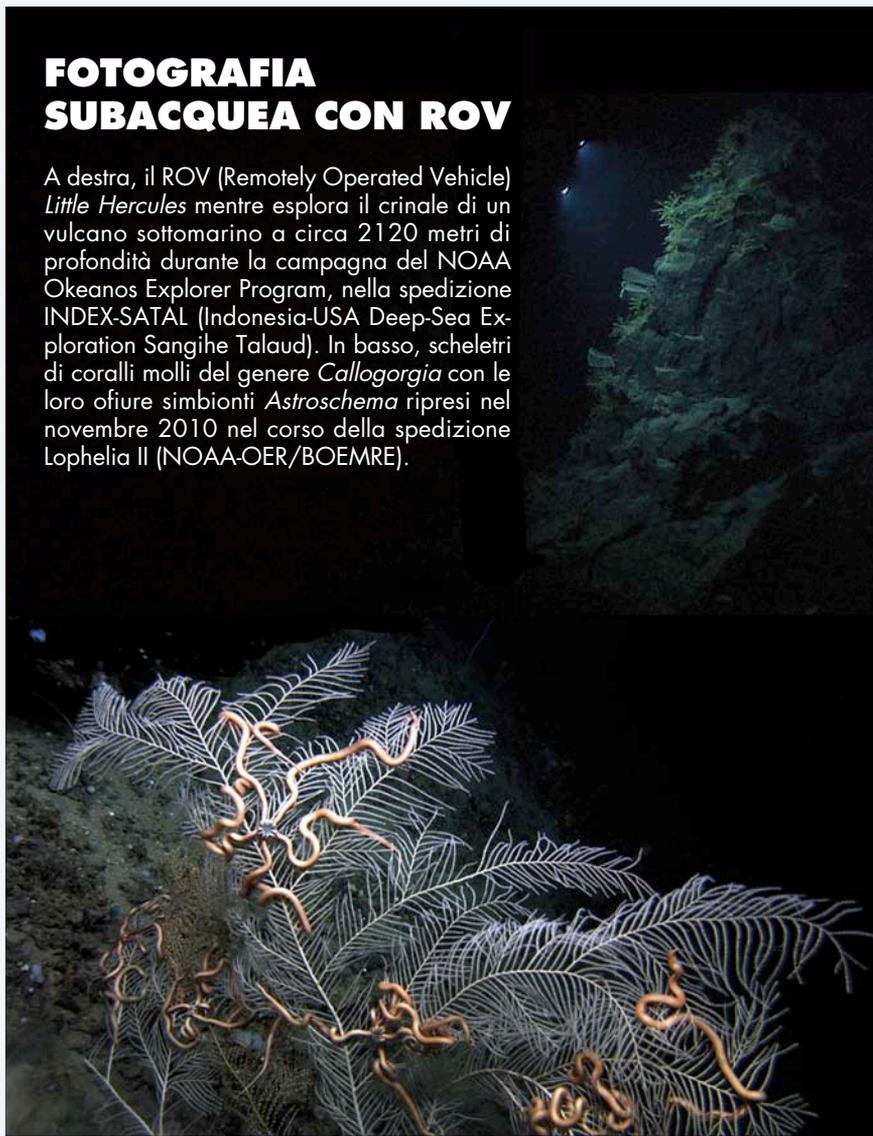
Ma meno sappiamo e più crediamo di sapere. Plinio il Vecchio era convinto che il numero totale degli organismi marini fosse ormai completo (e ammontasse a 176). Plinio non poteva immaginare quanto grande e profondo fosse l'oceano, ma anche in epoca moderna, quando si è cominciato ad avere un'idea piuttosto precisa della vastità e della profondità dei mari, ci sono stati degli scienziati che hanno protetto la nostra ignoranza assicurandoci che sotto una certa profondità non ci potesse essere vita.

In realtà, la "teoria azoica" è stata contraddetta dai fatti già alla fine dell'Ottocento. Con i primi passaggi di reti a strascico di profondità, in poco tempo sono state portate alla luce migliaia di nuove specie di animali marini (la vita delle piante in mare si interrompe effettivamente del tutto sotto i 100 metri). Quello che si è potuto vedere con quei sistemi era non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente insufficiente, perché gli organismi venivano recuperati a caso e spesso rotti o deformati dalla rapida risalita. Risultava però chiaro che l'oceano ospita e nutre un vero pullulare di creature che, man mano che si scende in profondità, sono attrezzate a sopravvivere a pressioni estremamente elevate e a temperature molto basse, e in un'oscurità pressoché totale.

Già le prime esplorazioni batiscafiche hanno rivelato fondali profondi inattesamente popolati. Non si poteva però immaginare che ci fosse tanta vita quanta ne stanno documentando i piccoli sommergibili automa-

FOTOGRAFIA SUBACQUEA CON ROV

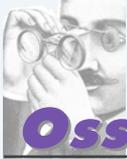
A destra, il ROV (Remotely Operated Vehicle) *Little Hercules* mentre esplora il crinale di un vulcano sottomarino a circa 2120 metri di profondità durante la campagna del NOAA Okeanos Explorer Program, nella spedizione INDEX-SATAL (Indonesia-USA Deep-Sea Exploration Sangihe Talaud). In basso, scheletri di coralli molli del genere *Callogorgia* con le loro ofiure simbiotiche *Astroschema* ripresi nel novembre 2010 nel corso della spedizione *Lophelia II* (NOAA-OER/BOEMRE).



tizzati con cui sono state realizzate le immagini che presentiamo in questo numero. L'immagine in basso è stata ripresa con il ROV Jason II, che viene pilotato con un joystick ed è dotato di una telecamera ad alta definizione. I ROV, o ROUV (remotely operated underwater vehicle), sono sottomarini a comando remoto che raggiungono grandi profondità, attrezzati con telecamere e bracci meccanici per raccogliere immagini e campioni da vaste aree del fondo, dove l'occhio umano non era ancora mai arrivato. Grazie ai cavi che li collegano alla nave o - a seconda del tipo di ROV - grazie alle batterie che riescono a trasportare, questi piccoli sottomarini telecomandati hanno trasformato l'immagine che la scienza aveva dei fondali oceanici, perché por-

tano sufficiente luce per illuminare e riconoscere la ricchezza e la biodiversità di quegli ambienti che fino al secolo scorso erano stati considerati completamente informi e vuoti.

Le immagini non ci portano sempre buone notizie. Come avviene con l'esplorazione geografica, così anche nell'esplorazione sottomarina all'aumentare della risoluzione con cui i ricercatori riescono a documentare le loro esplorazioni aumenta anche il livello medio di contaminazione di quegli stessi paesaggi. L'immagine degli ofiuroidi avvinghiati agli scheletri dei coralli proviene da una campagna nel Golfo del Messico per studiare le conseguenze indirette del disastro della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon.



Raccomandazioni del Comitato ONU sull'applicazione della CRC in Italia

Povertà minorile, lotta alla discriminazione, taglio delle risorse, dispersione scolastica, minori stranieri e violenza: queste le principali zone d'ombra relative all'applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia nel nostro Paese. E queste le relative raccomandazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza rivolte al Governo italiano e che saranno oggetto di riesame tra sei anni.

Piano Nazionale Infanzia, Garante e risorse

Se il Comitato ONU ha espresso apprezzamento per l'approvazione, dopo 7 anni, del Piano Nazionale Infanzia, ha chiesto al Governo di garantirne le risorse, al momento non ancora identificate, e di prevedere un sistema di monitoraggio dell'attuazione del Piano.

La disponibilità di risorse, sia a livello nazionale che a livello internazionale, è un nodo cruciale evidenziato dal Comitato ONU: basti pensare che quest'anno il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (già penalizzato per i tagli alla finanza regionale del 2010) è diminuito di ulteriori 55 milioni di euro, subendo quindi una decurtazione del 47% rispetto a quanto erogato nel 2003. Anche la quota dedicata alla cooperazione internazionale dall'Italia rimane ancora ben al di sotto delle aspettative, attestandosi allo 0,15% del PIL contro lo 0,70% che dovrebbe essere garantito dal nostro Paese entro il 2015.

Inoltre, seppure plaudendo l'approvazione della Legge sul Garante nazionale, attesa da diverse legislature, i membri del Comitato rimarcano la necessità che vengano nominati tutti i Garanti regionali e che il Garante nazionale coordini e si coordini con i colleghi regionali.

Persiste una preoccupante scarsità di dati specifici e aggiornati sull'infanzia e l'adolescenza in Italia: il Comitato ONU evidenzia infatti la mancanza di statistiche sui bambini vittime di violenza e minori privi di un ambiente familiare e raccomanda al Governo di intraprendere un'indagine completa su tutti i bambini fuori famiglia, elaborando un registro nazionale.

Inoltre il Comitato ha espresso la propria preoccupazione per i tagli alla scuola e per la mancanza di insegnanti di sostegno in alcune realtà italiane.

Povertà e non discriminazione

In un Paese dove 1.756.0005 minori vivono in condizioni di povertà relativa - pari al 17% dei minori residenti e al 22,5% del totale dei poveri - sono necessarie politiche e strategie specifiche. Il Comitato ONU ha chiesto al Governo di elaborare un piano d'azione nazionale per combattere la discriminazione delle popolazioni rom, e assicurarne l'integrazione, con particolare attenzione ai bambini. L'Italia deve inoltre lavorare per assicurare ai minori stranieri accesso all'istruzione, alla salute e all'unità familiare e adottare procedure unificate e standard per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati.

Violenza e abusi

Oltre a raccomandare all'Italia di sviluppare una strategia nazionale per prevenire qualsiasi forma di violenza, abuso e maltrattamento nei confronti dei minori, il Comitato ONU ha chiesto al Governo di assicurare che siano vietate tutte le forme di punizioni corporali nei confronti dei bambini, anche in ambito familiare. Il Comitato raccomanda poi al Governo di garantire il pieno funzionamento dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

Il Gruppo CRC, un network di 89 organizzazioni tra le quali ACP, SIP e SINPIA, che si occupa del monitoraggio della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), coordinato da Save the Children, invita il Governo, il Parlamento e tutti gli attori istituzionali di riferimento a impegnarsi con misure più concrete atte a garantire una piena applicazione della Convenzione. Per facilitare tale percorso di confronto e garantire un'attenzione costante ai diritti dell'infanzia il Gruppo CRC continuerà a elaborare un rapporto annuale sull'attuazione della CRC in Italia.

Per ulteriori informazioni:

www.savethechildren.it
www.gruppoCRC.net

La situazione umanitaria in Somalia, Etiopia e Kenya

500.000 bambini a rischio di vita per mancanza di acqua, cibo e riparo. Ritardi nella valutazione delle dimensioni del problema. Migrazioni forzate verso campi profughi che a volte ci sono e a volte no, nei Paesi vicini. Fazioni in lotta che impediscono o ritardano i soccorsi. Assassini di operatori umanitari.

Il tutto per l'incrocio dei due maggiori fattori di rischio del secolo che abbiamo appena iniziato: conflitti e cambiamento climatico. I primi a volte scatenati dalla mancanza di acqua e cibo. Le conseguenze del secondo patite da chi non l'ha determinato.

Esistono drammi più grandi?



(Foto: Yann Libessart - Médecins sans Frontières)